

Crociera giugno 2022

Equipaggio: Giorgio, Marco, Valter, Davide

Itinerario: Parenzo - Sansego - Zapuntel - Zut - Iz Mali - Sferinacco-Zverinac - Asinello-Ilovik
- Lussin Piccolo - Parenzo

MERCOLEDÌ 15 GIUGNO 2022

Siamo in tre a partire in auto alle 19,00, al termine della giornata di ambulatorio. Oltre a mio figlio Marco ci accompagna mia moglie Franca che trascorrerà con noi un paio di giorni a Parenzo, per completare i preparativi di Masquerade prima della partenza di sabato e festeggiare il mio compleanno.

In autostrada c'è poco traffico e, superato in confine sloveno, ci fermiamo per cena al ristorante Valmarin di Skofije. Un vassoio di molluschi grigliati: cappe sante, canestrelli e cappe lunghe e un piatto di fuzi (la pasta tipica istriana) con tartufo sono sufficienti a saziarci prima di riprendere il viaggio. Poche le auto al confine croato della Dragogna e, alle 23,00 raggiungiamo il Marina di Parenzo. Io e Franca ci dedichiamo a stivare bagagli e provviste mentre Marco si mette subito al lavoro, impaziente di provare il nuovo telo protettivo della vetrata nella dinette di Masquerade, consegnato just in time nel pomeriggio dal velaio e la nuova lampada a led della cabina di prua. Ovviamente l'orario non è il migliore per trafficare con cacciavite e cavi elettrici e arriveremo all'una prima di poter spegnere le luci e coricarci.

GIOVEDÌ 16 GIUGNO 2022

Ci alziamo alle 8,30 per recarci in ferramenta, ad acquistare alcune componenti elettriche per l'impianto a pannelli solari che Marco ha deciso di installare e andare a cambiare un po' di valuta in banca, visto che i cambiavalute privati hanno fatto cartello su 720 kune x 100€.

Purtroppo non abbiamo tenuto conto del fatto che oggi è il Corpus Domini, festività desueta da noi ma qui ancora sentita e rispettata.

Anche il mercato comunale è aperto in tono minore. Solo pochi banchi presenti tra quelli riservati ai produttori locali che prediligo. Saluto Albina, la mia pusher prediletta di funghi e tartufi che ha in vendita un cestino di porcini freschissimi e sanissimi, qualche finferlo e un paio di tartufi scorzoni estivi. Non siamo in vena di risotti e ripieghiamo sul vicino che offre tre cassette di ciliegie a 20, 25 e 30 kune, apparentemente tutte uguali. Gli domando quale sia la differenza? Mi risponde nel musicale dialetto isto-veneto "Le xe tute compagne!" "E ora dame quele da vinti kune!" Gli dico e me ne mette un chilo in un sacchetto prendendone a casaccio, una manata qua e una là tra le varie cassette. Da qualche giorno, al mercato, dopo un lungo restauro, è stata riaperta la pescheria che ora, privata dei tavoloni in marmo e dotata di banchi frigo inox, assomiglia più al reparto pesce di un supermercato. Le donne addette alla vendita sono però sempre quelle e quando domando quanto costano gli scampi, un mucchietto di circa due chili privo di prezzo esposto, mi viene risposto 240 kune, circa 30 € al chilo. Un po' caretti, considerando la pezzatura media, ma sono indubbiamente freschi e di provenienza locale, dal Quarnero,

riconoscibili dal colore più roseo, le chele più sottili e il carapace più tenero rispetto a quelli atlantici. Mi consulto con Marco, più per decidere se sia il caso di spignattare in barca che sul prezzo ma la venditrice, vedendoci dubbiosi, ci dice " Bon! Ve fasso dusementovinti kune!" Rientrati in barca Marco si accinge a sperimentare il suo nuovo accrocco, un tubo a frusta di 10 m. tra il primo e il secondo stadio dell'erogatore che gli permette di immergersi per ripulire l'elica e la carena da alghe e incrostazioni e sostituire gli zinchi senza il peso di bombola e spallacci che rimangono sopra la barca. Nel frattempo io mi occupo di rimontare quanto è stato riposto sotto coperta per l'inverno. Tendalino, spray hood, bandiere, salvagenti riportano Masquerade alla parvenza di essere pronto a navigare. Uno spuntino con prosciutto San Daniele e melone, portati da casa, e siamo pronti a riprendere il lavoro nella calura del meriggio estivo. Montare la nuova batteria servizi al gel e portare in coperta i cavi per i pannelli solari ci impegna tutto il pomeriggio ma, grazie all'utilizzo come testimoni di vecchi cavi e del foro della presa di corrente di un timone automatico, ormai dismesso, ce la caviamo più facilmente del previsto. E' ormai sera quando riusciamo a testare l'impianto con gli ultimi raggi di sole e a gustarci un bel bagno ristoratore in mare dagli scogli della pineta adiacente il Marina. È' ormai tempo di trasformarmi in cuoco per preparare gli scampi che gustiamo bolliti con una catalana di pomodori e una degna bottiglia di bollicine.

VENERDÌ 17 GIUGNO 2022

Mi svegliano, alle 6,00, i cinguettii di una ventina di rondini che hanno pernottato sulle draglie di Masquerade e sembra stiano partecipando a una combattuta assemblea condominiale. Il cielo sereno e l'aria stagnante preannunciano un'altra giornata torrida per cui indugio in cuccetta fino alle 8,00 godendo la poca frescura che filtra dal l'osteriggio aperto. Alle 8,30 ci rechiamo in ferramenta per qualche acquisto, ci procuriamo una scheda telefonica traffico dati per il router internet comune di Masquerade (80 kune per 1 settimana) e in banca per il cambio, 746 kune x 100 € contro i 720 dei cambiavalute privati. Rientrati in barca Marco, dopo qualche "incomprensione" con le fasi elettriche completa l'installazione dei pannelli che funzionano perfettamente. Alle 11,00 lasciamo il Marina per una prova in mare delle vele, restaurate dopo i danni causati dal neverino incontrato alle isole Canidole-Srakane lo scorso settembre, e di tutta la meccanica e l'elettronica. Funziona tutto alla perfezione per cui diamo fondo all'ancora tra gli isolotti antistanti Fontana-Funtane per controllare il salpa ancora, fare un bagno e uno spuntino.

Rientrati in Marina completiamo gli ultimi preparativi in attesa di Valter e Davide, che ci raggiungono verso le 19,30. Insieme andiamo a festeggiare il mio compleanno a Fontane-Funtana al ristorante More dove Carmen e Gianni, che frequentiamo da oltre 30 anni, ci preparano un antipasto crudo di ostriche del Canal di Leme, dondoli (tartufi di mare) e scampi crudi, poi canestrelli bianchi, mussoli, cappe sante e dondoli alla buzara per proseguire con una grigliata di sogliole, calamari e scampi grigliati con contorno di biette e patate. Due litri e mezzo di malvasia ci aiutano a mandar giù il tutto per finire con le tradizionali frittelle istriane e qualche giro di pelinkovac. Fortunatamente non sono io a dover guidare l'auto per riguadagnare il Marina di Parenzo e la cuccetta di Masquerade.

SABATO 18 GIUGNO 2022

Nonostante i frequenti rabbocchi dalla caraffa di malvasia e le 4 (2 mie e 2 di Franca) pelinkovac ingurgitate ho trascorso una nottata serena! Mi sveglio alle 6,30, poco prima di quanto avessimo programmato per permettere a Franca di prendere l'autobus per Trieste che la riporterà in Italia. Alle 7,30 siamo pronti a lasciare il Marina di Parenzo per dirigerci verso sud. Il mare è una lastra di piombo, privo di qualsivoglia increspatura, mentre costeggiamo l'Istria a motore. Sfiliamo Fontane, Orsera e Rovigno per dirigerci verso il canale di Fasana, interno all'arcipelago delle Brioni.

Qui un maestrale, dapprima incerto poi via via più sostenuto inizia a screziare il mare e ci permette di aprire le vele davanti Pola. Sono solo una decina di nodi da NW, sufficienti a spingerci a 3-3,5 kts. al lasco, un po' pochini per consentirci di raggiungere la nostra meta. Destinazione che nel frattempo è già cambiata! Ieri sera avevamo deciso di risalire il Quarnero per pernottare a Vallone-Valun sull'isola di Cherso-Cres per proseguire, l'indomani, nel periplo dell'isola per raggiungere Veglia-Krk o Arbe- Rab. In tal caso il maestrale, in Quarnero, lo avremmo da poppa, insufficiente a spingerci a vela con questa intensità, seppur aiutati dal motore. Valter ci fa notare che Sansego-Susak sarebbe una rotta più confacente e che, tutto sommato, il ristorante Barbara, situato nel paese vecchio in cima all'isola, l'anno scorso non era affatto male. Impostiamo dunque rotta 128° che ci permetterà di raggiungere il faro di Porer, in capo all'Istria e la nuova destinazione. Superato il faro, alle 13.00, il Quarnero è tranquillo e il vento non accenna a crescere per cui dobbiamo aiutarci con 1.500 gpm di motore per mantenere i 5,5-6 kts. necessari a raggiungere Sansego in tempo per ormeggiare, fare un bagno e una passeggiata prima di cena.

Il vento, dopo una bonaccia, gira a scirocco, 10,12 kts. che ci accompagnano fino all'arrivo al porto di Sansego-Susak, alle 18,00. Ormeggiata la barca all'interno del mandracchio e pagato il pernottamento, 310 kune compresa la corrente andiamo a rinfrescarci con un bagno nella baia antistante la grande spiaggia di sabbia chiara. Alle 19,30 ci incamminiamo lungo l'erta salita che porta al borgo antico dell'isola, arroccato su un'altura a difesa dai pirati che infestavano l'Adriatico fino all'800. Abbiamo prenotato un tavolo nella veranda panoramica del ristorante Barbara, nei pressi della chiesa di San Nicola. Non c'è molta scelta di pesce per cui siamo costretti ad accontentarci ordinando uno scorfano di 800 gr. e un sanpiero di 500 gr. Integrandoli con una porzione di calamari fritti e una di calamari alla griglia con contorno di biette e patate e insalata di cappucci. Pagato il conto, 1.110 kune, terminiamo la serata alla gelateria sul lungomare con una coppa alla frutta prima di ritirarci su Masquerade.

Miglia marine percorse 58

DOMENICA 19 GIUGNO 2022

Il galletto che lo scorso settembre aveva "allietato" col suo canto le prime ore del mattino non è ancora finito in pentola. Visioni di pollo alla diavola, alla cacciatore, allo spiedo e in cento altri modi mi passano per la mente nel dormiveglia prima di decidermi, alle 7,30, di aprire l'osteriggio e guardarmi intorno. A parte il pennuto nessun altro movimento turba la tranquillità assoluta dell'isola. Nella notte ha soffiato un discreto borino termico che, oltre a far tintinnare le drizze delle barche ormeggiate, ha reso l'aria frizzante e il cielo di un azzurro abbacinante.

Alle 8,00 ci rechiamo alla panetteria in fondo al paese, una delle migliori della Dalmazia per la varietà di pane prodotto il loco con farine antiche e lievito madre, per fare cambusa e nel rientrare in barca ne approfittiamo per un bel bagno in mare dalla spiaggia. La marea sigiziale ha svuotato il bacino del porticciolo ed è davvero difficile evitare gli ostacoli sul fondo. Lasciamo l'ormeggio alle 9,00, avendo fatto tesoro della manovra di un Benetau 36' charter, ormeggiato a fianco a noi, che nel lasciare il porto ha incocciato praticamente tutti i corpi morti, i massi e le trappe del mandracchio.

In mare soffia uno scirocchetto sui 10 kts., noi non abbiamo fretta né una meta precisa da raggiungere per cui spegniamo il motore e apriamo le vele per dirigerci verso la propaggine meridionale di Lussino. Navighiamo di bolina stretta, a 3-3,5 kts, approfittandone per far fare un po' di esperienza a timone a Davide, fresco titolare di patente nautica. A mezzogiorno transitiamo a motore nel canale tra le isole di Asinello-Ilovik e San Pietro dei Nembi, come sempre affollato da molte barche ormeggiate al molo del paesino e ai gavitelli per raggiungere la baia di Parzine, sulla sponda meridionale di Asinello, e la sua splendida spiaggia dove diamo fondo all'ancora in 5 m. d'acqua per un bagno e uno spuntino. Alle 14,30 si è levato un tenue maestro termico sugli 8-10 kts. per cui proseguiamo la navigazione a vela verso il canale tra Selve-Silba e i Pettini-Greben. Alle 18,00 entriamo nello stretto passaggio di Zapontello-Zapuntel che divide l'isola di Isto-Ist da quella di Melata-Molat. I due posti interni al molo del battello del paesino omonimo sono già occupati da due barche a vela italiane mentre le trappe dei corpi morti alla radice della banchina non sono state installate per cui dobbiamo affiancarci all'inglese a quest'ultima. Ormeggiato Masquerade andiamo a prenotare la cena alla vicina konoba Skrila. Di pesce non hanno granché, orate e branzini di allevamento mentre i calamari, conservati congelati in freezer, sono chiaramente "domaci" pescati sul posto. Ordiniamo quattro generose porzioni di quest'ultimi con contorni assortiti e ritorniamo alla barca per un ultimo bagno. Alle 19,30 siamo pronti alla tenzone gastronomica. Ci vengono serviti un chilo e seicento grammi di calamari cotti alla brace con contorno di insalata di cappucci, una ratatua di verdure e un imponente vassoio di patate novelle, appena raccolte dall'orto sul retro della casa e cotte al forno. Caffè e pelinkovac non sono sufficienti a digerire il tutto e, pagato il conto, 1300 kune, dobbiamo cimentarci in una lunga passeggiata sulla strada che risale il crinale dell'isola verso Berguglie prima di andare a coricarci

Miglia marine percorse 30 Totali 88

LUNEDÌ 20 GIUGNO 2022

Questa notte è ricomparso il ticchettio sotto la barca. Si tratta di un rumore persistente, simile a una scintilla elettrica o al battito di una punta metallica su una lastra di vetro, che si sente solo col buio nelle baie con l'acqua cristallina. C'è chi sostiene sia causato da correnti galvaniche, ma allora il fenomeno sarebbe più evidente nei porti con colonnine elettriche, chi dice che siano prodotti dai denti di pesciolini intenti a strappare le alghe dalla carena o dalle chele di gamberetti o granchietti travolti da frenesie amorose. Per me rappresenta un'ulteriore conferma dell'essere in vacanza nei luoghi selvaggi che maggiormente amo. Alle 6,10 mi sveglia l'ondeggiamento e il rumore della turbina prodotti dal catamarano di linea diretto a Zara. Valter, incuriosito dall'evento, esce in pozzetto e si trova faccia a faccia con l'ormeggiatore del posto, che attende il battello per imbarcarsi.

"Voi ieri sera non avete pagato!" Rimbrotta immusonito. In effetti non c'era nessuno ad attenderci quando siamo arrivati e poi, tra cena e passeggiata, non siamo rientrati in barca prima di mezzanotte. Vabbe'.... sarà per la prossima volta!

Ormai siamo tutti svegli, la giornata è splendida e Valter con Davide decidono di fare una passeggiata sull'isola, lungo la stradina che conduce al paese principale di Berguglie, distante sette km., dove io e Marco andremo a riprenderli con la barca.

Lo scirocco soffia da terra a circa 10 kts. nella baia, permettendoci di lasciare l'ormeggio a vela senza avviare il motore. Imbocchiamo il passaggio largo appena una cinquantina di metri che conduce al mare aperto e ci mettiamo a bolinare zigzagando tra gli isolotti che costellano la sponda occidentale di Melata- Molat. Il vento cresce fino a 18-20 kts ma, grazie all'assenza di onda per il ridosso dell'isola e portando il Genoa al limite del rifiuto dei filetti, riusciamo a tenere in rotta la barca senza ridurre la vela e senza eccessive sforzate. Ci stiamo proprio divertendo e limitiamo l'accensione del motore allo stretto necessario per accostare, alle 9,30, al molo del traghetto del paese di Molat per raccogliere il resto dell'equipaggio e proseguire subito la bolina nel Passaggio delle Sette Bocche-Sed Movrace per imboccare il passaggio tra Sferinacco-Zverinac e Tun Veli. Questo braccio di mare si restringe fino a mezzo miglio e dobbiamo effettuare virate continue per raggiungerne l'uscita suscitando il disappunto di chi si occupa delle scotte del genoa. La navigazione si fa più facile al termine dello stretto che si apre fino a Sestruni. Proseguiamo di bolina, con 10-12 kts di vento verso Ezo-Iz che avevamo scelto come nostra meta giornaliera ma veleggiare è così bello, in queste condizioni, che decidiamo di proseguire verso Zut. Verso le 17,30 arriviamo in vista del ristorante Bain nell'insenatura di Strunac dell'isola di Zut. Il pontile per i clienti è completamente occupato così come i numerosi gavitelli nella rada per cui proseguiamo verso la baia Hiljaca dove si trova il ristorante Sabuni, anch'esso pieno di barche ormeggiate. Abbiamo più fortuna col ristorante Trabakul, situato nella insenatura attigua di Pristinice. Mentre i gavitelli sono anche qui quasi tutti occupati! al pontile è attraccato solo un grosso motoscafo. Accostiamo dunque per ormeggiare in andana e, completata la manovra, raggiungiamo il locale per prenotare la cena. Il vassoio del pesce fresco che ci viene proposto e' composto da alcune orate dei branzini, uno scorfano e un sanpiero questi ultimi di circa un chilogrammo ciascuno sui quali ricade la nostra scelta.

Dopo un tuffo in mare e un momento di rilassamento sulle poltroncine e i lettini di vimini messi a disposizione degli ospiti sulla terrazza del pontile, alle 19,30 ci prepariamo per la cena. I due pesci ordinati ci vengono serviti, cotti alla brace, col tradizionale contorno di biette e patate bollite e un'insalata di cavolo cappuccio. Assaporata una grappa di carrube offertaci e pagato il conto, 1900 kune, terminiamo la serata prendendo il fresco sdraiati sulle poltroncine del pontile.

Miglia marine percorse 40, Totali 128

MARTEDÌ 21 GIUGNO 2022

Il frinire delle cicale e il ragliare insistente di due asinelli che vagano liberi sugli scogli mi svegliano, alle 7,00. Indugio ancora qualche minuto nel letto a godermi la brezza frizzante del mattino e la finestra di cielo azzurro intenso che mi si presenta dall'osteriggio poi mi decido a indossare il costume per un primo bagno in mare. Alle 9,00 lasciamo l'ormeggio. Soffia una brezza da scirocco sui 7-8 kts. insufficiente a spingerci di poppa. Alle 11,00

raggiungiamo a motore il porto di Zaglav, su Isola Lunga-Dugi Otok dove c'è il distributore di carburante. Ormeggiato al molo un grosso motor yacht di 24 m. sta facendo il pieno, 4.000 l. di gasolio dall'unica pompa in funzione in quanto le altre sono state rimosse per manutenzione. Ci mette oltre mezz'ora per completare il rifornimento e andare a pagare (a 16,08 kune al litro non lo invidio) lasciandoci libero l'erogatore per rabboccare il serbatoio con i nostri miseri 50 litri di gasolio. Le campane stanno suonando mezzogiorno quando riprendiamo la navigazione per raggiungere il vicino isolotto di Krknata, che ospita solo qualche casetta di villeggiatura e grandi oliveti, dove diamo fondo all'ancora per un bagno e uno spuntino. Marco e Davide raccolgono qualche riccio di mare "femmina" dagli aculei violacei che apriamo per verificare che siano pieni di corallo e gustiamo crudi con uno schizzo di limone. Alle 14,30 si è levato un debole maestro che ci consente di riprendere la navigazione direzione l'isola di Ezo-Iz, aiutandoci con le vele. Alle 16,30 siamo in vista del porto di Ezo Piccolo-Iz Mali. Nel piccolo bacino non c'è nessuna barca in transito per cui ormeggiamo senza problemi all'inglese in uno dei tre spazi disponibili all'interno della diga che delimita l'ingresso al mandracchio. Sistemata Masquerade ci rechiamo alla konoba Diza, l'unico ristorante del paese, situato in una viuzza prospiciente il porto. Dragomir, il baffuto gestore del locale, non offre un menù molto vario, soprattutto per la carne dove si limita alla "pastizada dalmata" uno spezzatino in umido con gnocchi o fuzi. Nel pesce, soprattutto nella griglia che gestisce personalmente in bella mostra davanti a un grande camino, è invece veramente un "drago" di nome e di fatto. Come al solito predilige proporre pesce locale, catturato dai numerosi pescatori le cui barche escono la sera dal mandracchio per calare i tramagli. Cefali, corvine, spissi (saraghi pizzuti), pagelli scarpene ecc. Quest'oggi ci offre uno splendido dentice di due chili e mezzo, catturato questa notte, che sembra appena uscito dal mare. È un po' "tanta roba" anche per delle mascelle potenti e instancabili come le nostre, ma è troppo bello per lasciarselo scappare. Confermiamo la scelta, ripromettendoci di portarci dietro una "doggy bag" per gli eventuali avanzi e ritorniamo alla barca per un pomeriggio balneare di sole e di tuffi in mare. Alle 20,00 andiamo al ristorante dove, dopo un antipasto offerto di baccalà mantecato e acciughe sott'olio, ci viene servito il dentice cotto a puntino con contorno di biette e patate., che sparisce del tutto, rendendo inutile il doggy bag. Un litro e mezzo di malvasia istriano e la grappa al finocchietto offerta ci aiutano a digerire il tutto prima di trasferirci, pagato il conto 1600 kune, al bar trendy sul porto per il caffè col quale terminiamo la serata.

Miglia marine percorse 17, Totali 145 nm

MERCOLEDÌ 22 GIUGNO 2022

Ezo Piccolo- Iz Mali è un paese all'antica, che gravita sul porticciolo dove i pescatori ricoverano le loro barchette e riparano le reti, gli agricoltori hanno le loro cantine dove conservano e lavorano il vino e l'olio d'oliva e le donne, alla sera, si riuniscono sulla panchina sotto la grande palma che domina il monumento ai partigiani per scambiarsi gli ultimi pettegolezzi. Ha anche una chiesa parrocchiale arroccata sul colle che lo sovrasta e, accanto alla chiesa, un campanile e sul campanile una campana che scandisce tutte le ore e le mezz'ore, giorno e ... notte fino a scatenarsi in concerto per la messa delle 6,00, che mi sveglia del tutto.

Indugio nel letto fino alle 8,00 quando mi decido ad alzarmi per il primo tuffo in mare della giornata. Valter ha deciso di fare una passeggiata lungo i quattro km. di strada che porta a Ezo Grande-Iz Veli. Lo incarichiamo del rifornimento di pane fresco e noi tre, alle 9,00, lasciamo l'ormeggio diretti a nord. Gli abbiamo concesso due ore di tempo per cui diamo fondo all'ancora nei pressi dell'isolotto Rutnjak, antistante il porto di Iz Veli. Nel fare il bagno Marco e Davide raccolgono qualche riccio di mare che apriamo per prelevare il corallo. Alle 11,00 entriamo in porto per recuperare Valter e proseguire la navigazione verso N. Si è levata una brezza da maestrale, non abbiamo fretta dovendo percorrere solo una decina di miglia, per cui apriamo le vele e procediamo di bolina stretta. Alle 13,00 diamo fondo all'ancora nel basso fondale tra l'isolotto di Silo e l'estremità meridionale di Sferinacco-Zverinac per preparare una spaghetтата ai ricci di mare che assaporiamo con una bottiglia di bollicine. Riprendiamo la navigazione a vela verso le 15,00 e in breve raggiungiamo il porto di Sferinacco. Ad attenderci l'ormeggiatore che, preavvisato del nostro arrivo da Ante, il titolare del Bife Zverinac, ci ha tenuto l'ultimo ormeggio libero nel mandracchio interno al molo del tragheto. Sistemato Masquerade e pagato il pernottamento (242 kune compresa la corrente) Valter e Davide vanno a passeggiare per il sentiero lungomare che percorre gran parte della parte settentrionale dell'isola mentre io e Marco ci occupiamo di resinare le cerniere di un portello della barca che ha ceduto. Alle 20,00 andiamo a cena. Nel pomeriggio Ante ci ha mostrato il pesce disponibile e ci ha aperto le vasche delle aragoste, una ventina di esemplari tra i 900 gr. e i 2,5 kg. e quella degli astici. Valter si è messo a contrattare sul prezzo ma nella foga si è scordato di dire come le avrebbe volute cucinate. Così, quando ci vengono servite due aragoste di circa 1 kg. ciascuna, preparate alla buzara con le bavette, restiamo un attimo frastornati, se non altro perché abbiamo mangiato pasta anche a mezzogiorno. In realtà il piatto è decisamente indovinato e l'abbondante sughetto rosso, aromatizzato dai crostacei, si sposa perfettamente con le linguine e ci fa consumare ben tre cestini di pane per fare la scarpetta. Due litri di zlahtina, il vino bianco secco aromatico di Verbenico sull'isola di Veglia- Krk, ci accompagnano fino alle palacinke per terminare con caffè e pelinkovac. Pagato il conto (2000 kune) una passeggiata sul lungomare ci aiuta a digerire prima di ritornare in barca.

Miglia marine percorse 10, totali 155

GIOVEDÌ 23 GIUGNO 2022

Sono le onde causate dall' accostarsi del battello per Zara, che scuotono Masquerade sul suo ormeggio a svegliarmi alle 6,00. Resto nel letto fino alle 8,00, cullato dal frinire delle cicale, prima di alzarmi per un tuffo in mare e le consuete abluzioni del mattino. Lasciamo l'ormeggio alle 9,00 per dirigere a motore verso le Sette Bocche-Sed Movrace. Il cielo è di un azzurro caliginoso e spira una lieve brezza da levante, utile alle vele per aggiungere forse un nodo alla velocità di navigazione.

Transitiamo attraverso la Bocca principale e profonda, tra Tun Mali e Veli per mettere la prua in direzione Ulbo- Olib, che si distingue appena nella foschia nonostante disti appena 8 nm. A mezzogiorno siamo davanti alla spiaggia sabbiosa di Slatina, sulla sponda meridionale di Ulbo-Olib, dove diamo fondo all'ancora per un bagno e uno spuntino. Alle 14,00 il cielo si è offuscato e si è levato il maestrale per cui decidiamo di levare l'ancora per fare un po' di vela. Qualche bordo per raggiungere il canale tra Ulbo-Olib e

Selve-Silba, poi una lunga bolina verso Ossero e un rebecchetto per raggiungere il canale di Asinello-Ilovik. Il maestrale rinforza fino a 18-20 kts. e la navigazione risulta uno spasso per tutti ma soprattutto per Davide che può fare esperienza al timone. Alle 17,30 ormeggiamo al pontile di Asinello-Ilovik fornito di corpi morti, trappe e corrente, paghiamo il pernottamento, 310 kune, e andiamo a trovare un amico bresciano di Valter che ha acquistato una casetta sul lungomare. Due bottiglie di tocai fanno presto a scomparire, accompagnate da una formaggella di malga della Val Sabbia mentre il tempo vola in piacevole conversazione.

Cade qualche goccia di pioggia quando, alle 20,00 andiamo a provare il ristorante "Esempio" un locale aperto da un paio d'anni sul lungomare nei pressi della chiesa, molto curato nell'aspetto e nell'arredamento, con una bella veranda aperta sul porto. Ordiniamo un tris di antipasti: scampi crudi, ostriche e insalata di polpo. A seguire un dentice di circa 1 kg. al forno, con scampi, calamari e contorno di patate e verdure. Dalla lista dei vini scegliamo una bottiglia di Malvasia prodotto per la casa da una cantina di Visinada-Istria di buona qualità. Una palacinka wine-chateaux, caffè e pelinkovac offerta concludono la cena. Pagato il conto, 1900 kune, rientriamo in barca.

Miglia marine percorse 30, totali 185

VENERDÌ 24 GIUGNO 2022

Il cielo è ritornato sereno, dopo le deboli piogge notturne, quando mi sveglia alle 6,30 la campana per la messa del mattino. Mi alzo alle 8,00 per fare una passeggiata e un bagno sul lungomare dell'isola. Indugiamo in porto fin verso le 11,00 quando ci decidiamo a lasciare l'ormeggio. Spira una lieve brezza da libeccio per cui ci spostiamo nella baia Balvanida, nell'isola di Lussino per qualche bagno e uno spuntino. Alle 13,30 il libeccio è rinforzato quel tanto da spingerci a riprendere la navigazione a vela per fare un bordo di lasco verso Sansego.

Purtroppo il vento si rivela in breve essere una termica generata dalla differenza di temperatura e pressione tra terraferma e mare. Appena siamo un po' al largo la brezza scema lasciandoci a ballonzolare sull'onda morta. Riavviamo il motore per dirigerci verso l'imboccatura della Valle Augusta dove diamo fondo all'ancora nella baia degli Inglesi per un ultimo bagno rinfrescante in questa torrida giornata di sole. Ripresa la navigazione percorriamo a motore le 2 nm della Valle Augusta per arrivare, alle 16,30 ai pontili galleggianti sul lato destro del porto di Lussin Piccolo dove ormeggiamo (390 kune per il pernottamento compresa acqua e corrente).

Alle 20,00 andiamo a cena al ristorante "Za Kantun" situato in una viuzza adiacente al lungomare opposto a quello del Marina. Ordiniamo uno scorfano rosso di circa 1,8 kg da fare a griglia assieme a una porzione di calamari "domaci" (locali) grigliati e da un fritto misto di pesce di paranza. Per contorno biete e patate e insalata di cappucci. Mentre stiamo mangiando ci lambisce la coda di un Neverin, un groppo temporalesco, che ha il suo nucleo rosso-viola sopra l'isola di Sansego-Susak. Qui solo qualche fulmine e una pioggia scrosciante che contribuisce a rinfrescare la serata. Pagato il conto, 1800 kune ci spostiamo per una coppa di gelato alla frutta da "Fortuna" una gelateria sul lungo mare per rinnovare una nostra tradizione ormai consolidata prima di rientrare in barca.

Miglia marine percorse 12, totali 197

SABATO 25 GIUGNO 2022

Non sono ancora le 7,00 quando lasciamo il pontile diretti in mare aperto e abbiamo già ottemperato a tutte le incombenze che precedono la partenza. È ormai tradizione, quando veniamo a Lussin Piccolo, prima di partire fare un salto al mercato del pesce affacciato sulla piazza del porto per fare provvista di scampi freschi del Quarnaro. Normalmente apre alle 7,00 per cui attendiamo seduti al baretto attiguo sorseggiando un cappuccino con un cornetto caldo. Quest'oggi alle 6,40 le briosche non sono ancora arrivate e la porta del mercato è già aperta. All'interno tra i 4 banchi già attivi uno solo vende scampi. Due le pezzature: media a 240 kune al kg., grossa a 289 kune. Valter si mette a contrattare con la venditrice. Dapprima riesce a strappare 9 kune di sconto al kg. per 2,5 kg. di acquisto poi, visto che tutta da partita pesa 3 kg. e 80 gr. Riesce a convincere la signora a darglieli tutti per 800 kune. Soddisfatti ci spostiamo in panetteria per acquistare pane e cornetti e siamo pronti a tornare in barca. Il cielo è in gran parte sereno, il sole velato da un'aureola di foschia, quando raggiungiamo la bocca di porto. Soffia un maestrale sui 10 kts. e un'onda morta, residua del temporale di ieri, smuove il mare. Il vento viene quasi da prua, abbiamo 60 miglia da fare per raggiungere Parenzo per cui ci dirigiamo a motore nel canale interno alle isole Canidole-Srakane, aprendo solo un poco di genoa per stabilizzare il rollio. Superata Unie il vento gira di qualche grado a W permettendoci di aprire tutte le vele nel dirigerci verso l'Istria. La navigazione procede senza intoppi e alle 12,30 traguardiamo il faro di Porer completando la traversata del Quarnero. Un'ora dopo diamo fondo all'ancora nella rada esterna di Veruda per un bagno veloce e uno spuntino prima di riprendere, dopo mezz'ora, la navigazione verso nord. La rotta è sempre la stessa: l'ingresso al fiordo di Pola, il canale di Fasana, interno alle isole Brioni, l'arcipelago dell'isola Rossa e Rovigno, poi Orsera, Fontane fino ad arrivare a Parenzo, alle 19,00.

Dopo aver ormeggiato Masquerade ci mettiamo all'opera per organizzare la cena. Metà dei 3 kg. di scampi li mangeremo crudi, l'altra metà al vapore alla catalana con contorno di insala di pomodoro. Un paio di bottiglie di tocai ci tengono compagnia in questa ultima serata prima del rientro in Italia.

Miglia marine percorse 61, totali 258